

PAROLE DALLA PAROLA - 26 marzo 2023 - V domenica di Quaresima

Gv 11,1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la

sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Aiutati da Dio

I romani pensavano, ironicamente, che nel nome fosse contenuto un augurio o un destino, e per questo dicevano "nomen omen": un nome, un presagio. Il nome Lazzaro nel tempo, in ragione di un altro famoso Lazzaro, quello della parabola del ricco epulone, è divenuto sinonimo di povero, straccione, pezzente, lebbroso, da cui il manzoniano lazzeretto. Tuttavia, letteralmente Lazzaro è "aiutato da Dio". In questo brano il fratello di Marta e Maria è aiutato da Gesù e dalla gente a liberarsi dai legacci e dalle bende della morte.

Come il Lazzaro della parabola, e come ogni uomo, anche questo Lazzaro ha affrontato la morte, anzi lui l'ha affrontata due volte. Eppure, egli è stato davvero aiutato da Dio. È aiutato ad affrontare la morte da uomo liberato, quando questa verrà anche per lui definitivamente. Gesù afferma: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio» ciononostante Lazzaro incontra la morte. Ma questa prima morte è un segno, per quanto sia drammatico e doloroso. La sua risurrezione non è l'esito pensato da Gesù. L'obiettivo ultimo non è l'assenza della morte. È un altro. La risurrezione di Lazzaro è un segno della libertà che si può avere dalla morte e dalla paura che questa porta con sé. Quella paura che impedisce gli slanci generosi e altruistici, specialmente quando mettono a rischio la propria incolumità, la sicurezza del proprio futuro agiato.

Gesù vuole sia chiaro che la Gloria di Dio libera anche quando si soffre, si perde, si muore. Beati gli afflitti, i perseguitati! Gesù confida in questo agire liberatorio di Dio. Nel suo reale e concreto affidamento al Padre risiede la forza di non "morire in eterno". Nella fede in Dio si può sperimentare la certezza di non restare nella morte, anche quando è alla porta, o peggio è già occorsa. Nella Fede di Gesù sta la forza per affrontare la morte "restando" in vita. Nella fede in Gesù risiede la possibilità di affrontare la morte nell'Amore che dà vita, entro ed oltre la morte stessa, entro e oltre le malattie. Nella sicurezza in Dio Padre, che Gesù manifesta pur soffrendo, risiede la possibilità di esser liberati dai legacci della morte, sciolti da ciò che ci fa morire anzitempo, nella paura e nella sofferenza.

Per questo Gesù è risurrezione e vita. Perché ha fede in Dio.

E noi crediamo questo? Crediamo che Dio operi anche nella malattia, nella morte? Quando riscopriremo e vivremo una fede così anche noi saremo novelli Lazzaro: aiutati da Dio.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)